Polemica isolata

Fiorelli non vuole gli ospedali di Castello e Orvieto

PERUGIA, 21

Per Fiorelli, in Umbria, ha sempre ragione Fiorelli. Questo in sintesi il senso della conferenza stampa che il presidente del Consiglio regionale ha voluto tenere stamattina, per riaprire il discorso sulla situazione igienico sanitaria della regione e sul piano per l'edilizia ospedaliera da lui sollevato in una interrogazione che verrà discussa proprio domani in Consiglio. Pochi gli elementi di novità, le riconsiderazioni portate da Fiorelli sul merito di una polemica che lo ha visto ampiamente isolato, da parte degli operatori sanitari, delle forze politiche (anche dal suo partito) degli amministratori locali.

L'uomo politico Fiorelli, dotato di grande entusiasmo e strenuo difensore delle cose che lui crede decisive, ha anche oggi dato di sè l'immagine di colui il quale vuole che queste cose si realizzino al di là delle volontà politiche generali. Come nel caso del Piano per l'edilizia ospedaliera che Fiorelli contesta da capo a fondo. Ebbene, il presidente del Consiglio regionale ha mantenuto questa sua posizione di contestazione generale nonostante che, nei giorni scorsi, su questo Piano, ci sia stata una riunione partecipativa (alla quale Fiorelli fra l'altro non ha partecipato) dalla quale è uscita una valutazione positiva del Piano stesso

Fiorelli, anche oggi, ha dimostrato di non volere che vengano avviati i lavori per la realizzazione degli ospedali di Città di Castello, di Orvieto, nonchè lo stanziamento di nuovi fondi per completare l'ospedale perugino di Sant'Andrea delle Fratte, prescindendo completamente dalle considerazioni che, ad Orvieto e a Città di Castello vengono portate perchè, invece, si comincino i lavori di realizzazione anche di stralci funzionali delle intere opere.

A Fiorelli questo non interessa; ha un piano diverso in testa in cui ha anche diritto di credere. Ma allora, avrebbe fatto meglio, invece che convocare una conferenza stampa, andare a Città di Castello ed a Orvieto a convincere gli amministratori locali e ospedalieri, almeno del suo partito, per poi cercare di far rivedere le cose in Consiglio regionale. Fiorelli dà, insomma, l'impressione di chi vuole, a priori, che la sua visione dei problemi sia sempre quella giusta, e per imporla non esita ad esasperare i concetti, le situazioni.

Il presidente Fiorelli pensa, ad esempio, che la soluzione dei problemi igienico-sanitari regionali siano un fatto prioritario. E' sicuramente un fatto necessario, nessuno lo può contestare. Si tratta di vedere se una soluzione è raggiungibile sulla base delle possibilità finanziarie della Regione e senza mortificare la possibilità di rispondere anche ad altre esigenze altrettanto importanti. Ecco allora l'interrogazione nella quale si getta l'ingiustificato allarme fino al punto di invitare la magistratura ad intervenire a verificare. Poi, quando il meccanismo scatta — Fiorelli ha annunciato stamane la visita resagli dal NAS, nucleo antisofisticazioni — è lui stesso che deve ammettere che l'Umbria è comunque all'avanguardia rispetto alle altre regioni italiane. Con il che il problema resta, dice Fiorelli.

Certo, e non è solo Fiorelli ad averne coscienza, ma il modo di affrontarlo non è probabilmente quello, alle volte esasperato, che il presidente del Consiglio regionale vorrebbe imporre.

g. p.

Avallati dalla legge trattamenti economici particolari

La «jungla retributiva» all'ateneo per stranieri

Una conferenza stampa del rettore Valitutti - Oltre allo stipendio gli insegnanti percepiscono un'indennità aggiuntiva di 200 mila lire - Che cos'è realmente la IAMEF?

PERUGIA, 21.

«Non per polemizzare con il prof. Berrettini (l'assessore comunale del PCI aveva reso note situazioni «particolari» esistenti all'interno dell'Università italiana per stranieri di Perugia), ma per dare un contributo ad una esatta informazione» così il rettore Valitutti dell'ateneo per stranieri ha aperto la conferenza stampa di questa mattina in cui ha cercato di chiarire i termini di una polemica che per la verità risulta per molti aspetti chiara già dal suo insorgere. Le situazioni particolari e per molti versi non accettabili all'interno dell'Università per Stranieri rilevate da Berrettini, sono state, seppur affermando l'esistenza in molti casi del consenso della legge vigente, confermate dal rettore Valitutti.

Sul trattamento economico dei docenti Valitutti ha adito del Tesoro, si trattava tetti oltre allo stipendio normale i docenti ricevano una indennità aggiuntiva che ultimamente è stata aumentata a 200 000 lire mensili. «La delibera relativa all'aumento non è ancora esecutiva — ha rilevato Valitutti — dovrà essere approvata dal ministero del Tesoro», si trattava comunque di una prassi, forse non legale, ha aggiunto il rettore, che esisteva fin da prima del mio insediamento e che comunque è stata regolarizzata da un apposito articolo della legge 181 del '73 che regola la materia». Un primo dato è che quindi il compenso aggiuntivo esiste e solo da poco è legalizzato, che andrebbe a compensare la "menomazione" che, rileva Valitutti, sopportano gli insegnanti dell'Università per stranieri incaricati di prestazioni diverse dal solito ed esclusi dalla partecipazione a commissione di esame ed altri incarichi che normalmente svolgono i professori delle scuole medie.

«La proposta del prof. Berrettini per la sostituzione del compenso con uno scatto nei parametri che regolano lo stipendio dei professori — ha continuato Valitutti — è un problema che in ogni caso richiede una modifica della legge.

L'università per stranieri dipinta da Valitutti, è in sintesi un organismo efficiente (su questo, aldilà dei contenuti dello studio, non sono sorte polemiche) che ha bisogno di un personale «fluttuante» capace cioè di rispondere alle esigenze mutevoli, anche sul piano numerico, di insegnamento. Una situazione che provoca però dei problemi come quello degli esercitatori (Valitutti l'ha definito un esperimento) che insegnano senza alcun riconoscimento ufficiale per l'opera prestata. Nel contempo esistono situazioni che sembrano al limite della legge quando non addirittura illegali. Durante i corsi estivi vengono ad esempio impiegati insegnanti che già prestano servizio nella scuola statale, un doppio lavoro quindi in due enti statali.

Nel contempo però, ed era questo il rilievo di Berrettini, non è pensabile, che salvo i suddetti casi eccezionali, si impieghino per alcuni mesi insegnanti già occupati quando il numero dei laureati e dei diplomati «a spasso» è notevole. Una situazione che il rettore ha dichiarato di voler superare (ogni insegnante verrà impiegato solo dopo un esame della situazione particolare), mentre «ragioni tecniche» (non esiste la fungibilità tra i vari professori) impedirebbero — sempre secondo Valitutti — la piena utilizzazione per le 18 ore settimanali di lezione previste dalla legge, dei professori comandati all'Università per stranieri che attualmente svolgono dalle 13 alle 17 ore settimanali.

Il sen. Valitutti ha infine risposto alla nostra domanda sui rapporti tra l'Università per stranieri e la famosa «Italo - American - Medical - Education - Foundation» di cui parlammo a suo tempo. «La Fondazione non ha scopo di lucro — ha affermato il rettore — ed ha l'obbligo di investire tutti i propri guadagni in borse di studio ed iniziative di questo tipo». I rapporti con l'Università per stranieri in pratica sarebbero di questo tipo: la Fondazione richiede corsi di lingua e di cultura generale per studenti che hanno titoli sufficienti per accedere alle università italiane, nel contempo da circa tre anni l'Università per stranieri svolge corsi (sempre pagati dalla Fondazione statunitense) di lingua e cultura generale per studenti che dovranno quindi dare gli esami di stato nelle scuole superiori.

Sono giovani che negli Usa non possono accedere agli studi medici (c'è il numero chiuso) e che aggirano l'ostacolo grazie alla fondazione e ai 4600 dollari della retta per 4 mesi di studi in Italia per «prepararsi» agli esami di maturità in Italia e frequentare quindi la facoltà di medicina.

Una volta laureati in Italia potranno accedere a corsi di specializzazione negli Usa e ricevere il riconoscimento della laurea.

La cosa è perfettamente legale per il rettore Valitutti, fermo restando il carattere «non lucrativo» della fondazione, su cui peraltro sarebbe interessante avere ulteriori notizie.

g. r.

A colloquio con il compagno Ghirelli sulla situazione dopo la crisi di giunta

Foligno affronta i suoi problemi

Un positivo confronto sulla reale situazione economica del comprensorio — Il grande contributo dei comunisti — E' necessario che il partito incalzi le altre forze politiche e sociali sulla strada della costruzione di nuovi rapporti unitari — L'esigenza di partecipazione tra la cittadinanza folignate

FOLIGNO, 21

La convergenza delle forze democratiche (PCI-PSI-PSDI-PRI e DC) verificatasi nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Foligno e che ha portato alla rielezione all'unanimità del compagno Antonio Ridolfi a sindaco della città rappresenta sicuramente un fatto di notevole rilievo ed interesse politico. L'atto politico non può essere collocato, solamente, nell'ambito del particolare rapporto, pur importante e significativo, di un modo di far politica, che c'è sempre stato a Foligno tra le forze democratiche. Questi precedenti hanno influito indubbiamente.

C'è da rilevare però una qualità nuova e una rilevanza politica che superano i confini comunali. Ha vinto la volontà unitaria, la necessità, in una situazione grave sul piano politico ed economico, di partecipare allo sforzo unitario di salvezza e di rilancio della nazione. Un confronto costruttivo, fuori dalle formule, basato sui problemi e gli interessi delle popolazioni e avvenuto attraverso il continuo e determinante coinvolgimento dei cittadini.

Su tutti questi aspetti abbiamo avuto un colloquio con il compagno Francesco Ghirelli membro della segreteria della federazione del PCI di Perugia e che ha seguito da vicino lo svolgersi della crisi di Foligno e la sua risoluzione. Per prima cosa abbiamo chiesto a Ghirelli se il PCI era interamente soddisfatto della soluzione a cui si è pervenuti.

«Dobbiamo dire, subito, — dice Ghirelli — che siamo solo ad una fase del processo di convolgimento diretto di tutte le componenti democratiche. Non possiamo considerarci interamente soddisfatti perché ritenevamo e riteniamo che sia necessario che anche nell'esecutivo dovessero essere presenti tutti i partiti democratici. Sentiamo che vi è ancora da lavorare per arrivare a raggiungere una loro responsabilizzazione completa».

Ma che significato assume, ora, la giunta monocolore comunista?

«I compagni di Foligno, giustamente, tennero subito a precisare la loro indisponibilità ad andare ad una giunta monocolore. La soluzione è stata accettata solo all'ultimo momento per responsabilità nei confronti dei gravi problemi economici e sociali del comune e di tutta la zona del Folignate. I comunisti hanno teso a ribadire che il PCI con tale atto si assumeva solo l'aspetto esecutivo della maggioranza che invece è nel Consiglio comunale. Il consiglio diventa, quindi, il punto di decisione e di verifica della «carta di impegno» sottoscritta dai partiti democratici. Una giunta di transizione, dunque, quella monocolore comunista, limitata nel tempo, per arrivare ad una soluzione organica più unitaria. Per questo i comunisti lavoreranno intensamente».

Ma come concretizzare l'accordo politico? E su quale terreno?

«Il positivo raggiungimento nei rapporti tra le forze politiche di questo primo accordo dovrà trovare una sua concretizzazione nel condurre a soluzione i problemi che sono stati individuati. Al di là dell'attuale dislocazione dei partiti diventa fondamentale l'assunzione di piene responsabilità nel condurre avanti la «carta di impegno». Affrontare il problema delle «Grandi Officine» significa porsi il problema di una nuova politica dei trasporti. Una battaglia il cui polo di riferimento non può che essere il cambiamento della politica nazionale. Un indirizzo nuovo che punti a privilegiare i servizi collettivi e a recuperare valori ideali e morali che diano un nuovo impulso al vivere civile e collettivo. Un altro obiettivo ad esempio su cui vale insistere è quello dell'agricoltura, inteso come asse fondamentale dello sviluppo dell'intero territorio e il recupero produttivo di tutte le terre.

Non solo questo ma anche la messa a coltura dei terreni incolti dei privati e l'utilizzazione piena delle terre degli enti pubblici. Su questo complesso di questioni bisognerà camminare attraverso conferenze di produzione, capaci di dare indicazioni produttive alle forze impegnate (coltivatori diretti, cooperatori) ed ai giovani ai quali è necessario rivolgersi per un loro nuovo cambio di attività e di impegno. Lo Zuccherificio di Foligno, inoltre, impone un'iniziativa per rilanciare da parte del governo una politica di programmazione non solo in riferimento al settore bieticolo ma anche per il peso che hanno nel comune e nel comprensorio l'olivicoltura, la zootecnia e la vitivinicoltura.

Questi sono solo alcuni esempi che consentiranno in concreto una profonda verifica delle convergenze politiche che si sono manifestate. Terreni concreti, cioè, sui quali costruire l'unità degli intenti.

Ma si riuscirà a conquistare uno sbocco più avanzato?

«Questa vicenda ha fatto segnare dei punti positivi nella direzione della più ampia unità. Alcune conquiste sono state raggiunte: da esse non si può tornare indietro. Non si è trattato tanto di non volere l'emarginazione di qualche forza politica bensì l'affermazione di un metodo al cui centro vi è come affrontare i problemi, come considerare i rapporti tra i partiti, come coinvolgere il più ampio numero di cittadini. Si è parlato molto in questi giorni dei possibili sbocchi. Noi lavoreremo per andare più avanti, con la consapevolezza che vi sono forze che si impegneranno per un arretramento della situazione.

I fattori che incideranno sul processo unitario possono riassumersi in tre filoni: l'evolversi della situazione nazionale, la realizzazione del programma che è stato alla base dell'accordo e le iniziative che come PCI riusciremo a costruire per far crescere l'unità».

Ma quali sono i rapporti attuali con il PSI?

«E' bene dire subito che il punto positivo segnato non sarebbe stato possibile senza la partecipazione attiva dei compagni socialisti. Certo vi sono state differenziazioni ed anche dispute dure tra i due partiti della sinistra, credo però che alla fine si possa dire che il rapporto unitario tra PCI e PSI ne esca rafforzato e con una qualità sicuramente superiore. Una costruzione di un rapporto, cioè, che si verifica nel confronto sui problemi e sugli interessi reali della gente al di fuori di schemi di mero interesse partitico. Sentiamo anche che la nuova collocazione delle forze politiche pone grossi problemi e chiede una capacità politica diversa veramente adeguata allo sforzo necessario per conquistare un reale pluralismo».

Ma come si è mosso il nostro partito in tutta la questione? E quali compiti l'attendono?

«Tutti i comunisti hanno dato un grosso contributo, decisivo, per arrivare al punto attuale. Grande partecipazione, sacrificio, impegno a tutti i livelli (comprensorio, sezione, comitati di quartiere, assemblee pubbliche, Consiglio comunale). E' giusto dire che questo confronto è servito come lezione anche per il nostro partito. Esso esce, infatti, dalla vicenda più maturo e consapevole dei suoi obiettivi, aperto al dibattito, non integralista, disponibile alla ricerca.

Le sezioni, i compagni, sanno che il tipo di impegno che li attende è indubbiamente oneroso. Sorge l'esigenza, perciò, affinchè i processi positivi non si arrestino, che il partito nel suo insieme si appropri del conquistato terreno più avanzato e incalzi al tempo stesso le altre forze politiche, ma anche le forze sociali e quelle economiche sui problemi reali e che sia capace di farlo attraverso un ampio movimento di massa e di lotta. E' necessario, infine, estendere i rapporti unitari in ogni luogo (fabbriche, scuole, aziende agricole, ecc.) e coinvolgere nel processo di maturazione il numero più ampio delle forze».

Pieretti nuovo preside della facoltà di Lettere

PERUGIA, 21

Il prof. Antonio Pieretti è il nuovo preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Perugia. Ad eleggerlo è stato oggi pomeriggio il consiglio di facoltà con 20 voti.

Il prof. Alberto Caracciolo che era l'altro candidato alla presidenza ha raccolto invece 11 voti.

Il prof. Pieretti è ordinario di filosofia del linguaggio ed esponente della corrente del cattolicesimo democratico. E' militante della Democrazia Cristiana.

Affollata assemblea alla Regione sui problemi dell'intero comprensorio del lago

Così rinasce il Trasimeno

Un grosso contributo del consorzio dei comuni - Scelte politiche e non fatti burocratici - I problemi della centrale di Pietrafitta e dell'Ultra-IBP di Castiglione del Lago - Le lotte della popolazione

Una panoramica del lago Trasimeno

PERUGIA, 21

C'erano circa duecento, fra amministratori comunali, sindacalisti e dirigenti politici del comprensorio del Lago Trasimeno alla riunione svoltasi ieri sera a Palazzo Constabile, sede del Consiglio regionale.

C'erano anche molti amministratori regionali: dal presidente del Consiglio Fiorelli, all'assessore, compagno Cecati, ai presidenti delle commissioni regionali, Fortunelli e Acciacca, poi l'assessore Belardinelli, il compagno Gambuli, vicepresidente del consiglio regionale, il compagno Neri, il rappresentante della DC, Bistoni, quello del PRI Arcamone.

L'occasione. Quella di un incontro partecipativo fra i dirigenti e amministratori del Lago Trasimeno e i rappresentanti della Regione, per affrontare insieme i grandi problemi economici, sociali e civili di una vasta area del nostro territorio regionale. Una folta presenza, a dimostrare che le cose che si sarebbero discusse erano cose profondamente maturate tra la gente, sentite, importanti.

Il Trasimeno arrivava a questo incontro con una esperienza originale, significativa: la costituzione di un consorzio dei Comuni che aveva già fatto sentire la sua vitalità, la sua capacità di affrontare i problemi di quelle zone, di inserirli in una visione programmatrice degli interventi. Quel consorzio ieri chiedeva di essere riconosciuto, istituzionalizzato sulla base di uno statuto che proprio la Regione avrebbe dovuto approvare, facendo la scelta politica di delegare, proprio a questo consorzio, le materie disciplinate dalle leggi regionali 57 (consorzi socio sanitari), 40 (consorzi economico urbanistici, 39 (beni culturali).

Scelta politica e non fatto burocratico, proprio per l'originalità dell'esperienza, proprio perché la Regione di fronte a questo fatto non si presentava come la controparte. Queste cose le ha sottolineate il compagno Fanfano, presidente del consorzio dei Comuni, e le hanno condivise tutti gli intervenuti. E con un consorzio, fatto di aggregazione amministrativa e politica, che aveva già operato c'erano, appunto, da discutere tutti i problemi le esigenze già emerse, che chiedevano di inserirsi in una dimensione regionale e anche nazionale.

Si doveva discutere ieri, infatti, della proposta di legge regionale per un intervento programmato di sviluppo quinquennale sul lago Trasimeno (una legge fatta dalla gente del Trasimeno, dai Comuni del Trasimeno e dalla Provincia di Perugia) che il Consiglio regionale deve discutere e assumere, di altri fatti economici importanti, come quelli legati al Piano Energetico e al Piano agricolo alimentare della centrale ENEL di Pietrafitta e dell'Ultra IBP di Castiglion del Lago, e altri problemi ancora, fra i quali quello dell'unificazione dei consigli di amministrazione degli ospedali della zona.

Di alcuni di questi problemi, Regione, Comuni, consorzio, insieme, se ne erano già fatti carico, li avevano assunti come momenti del loro impegno amministrativo e politico. E' di pochi giorni fa la decisione del Consiglio regionale di indicare Pietrafitta come zona in cui localizzare le due centrali turbogas previste per l'Umbria: una decisione nata con le lotte della gente del Trasimeno, con l'incontro, si diceva, fra Trasimeno e Regione. Un fatto questo che segnava un metodo.

Una riunione utile, che non a caso si è conclusa con impegni precisi. A partire da quello assunto dagli amministratori regionali che hanno riconosciuto la validità politica dello statuto del Consorzio, al quale — è una eccezione significativa — verranno delegate le competenze rispetto alle tre leggi regionali che abbiamo ricordato. Come pure significativo l'impegno a discutere al più presto il progetto di legge presentato dal consorzio dei Comuni e della Provincia sul Lago Trasimeno: un progetto di legge — lo ha ricordato Fanfano — che tende a definire una politica di interventi organici — non sporadici e casuali — per il Lago, visto non solo come fatto paesaggistico ed ecologico, ma anche come grande fatto economico.

Lo stesso problema di pianificazione sanitaria che sta dietro alla unificazione degli ospedali del Lago — lo ha annunciato il presidente della terza commissione regionale, Fortunelli — è stato risolto nei termini proposti dalle popolazioni del Trasimeno: seppure a maggioranza, l'unificazione è stata già decisa.

Gli altri grandi temi, quelli di prospettiva, legati alla vertenza di un comprensorio che ha dimostrato di sapersi porre — e qui certo importante è stato il contributo dei comunisti del Trasimeno — i problemi del suo futuro, hanno trovato una sede da cui decollare in termini di ampia unità politica e istituzionale.

Domani Comitato direttivo della federazione di Terni

TERNI, 21

Per domani, sabato 23, alle ore 9,30, è stata convocata la riunione del Comitato Direttivo della Federazione di Terni, con il seguente ordine del giorno: Situazione politica (relatore Claudio Carnieri, vice segretario regionale del Partito), campagna di tesseramento per il '77 (relatore Giorgio Di Pietro, della segreteria provinciale).

Sabato 30, alla sala dei convegni del Palazzo della Sanità, si terrà invece il Comitato federale, allargato ai segretari di sezione della Provincia, alle 9,30.

Relatori saranno ancora i compagni Carnieri e Di Pietro.

Si è tenuta a Spoleto

Una «tavola rotonda» sull'attività artistica in Umbria tra '300 e '400

SPOLETO, 21

(g.t.) - Una interessante iniziativa culturale si è svolta in questi giorni promossa dall'Amministrazione comunale di Spoleto (Dipartimento delle relazioni sociali e della cultura), d'intesa con l'Associazione dei Quartieri di Montefalco alla sala Mauri. Si tratta della Tavola rotonda sul tema: «Un momento dell'attività artistica in Umbria tra Trecento e Quattrocento» indetta in occasione dell'inaugurazione della Mostra fotografica delle opere del pittore Giovanni di Corraduccio (1370-1440) che operò intensamente in Umbria e nelle Marche.

La tavola rotonda, alla quale hanno partecipato i professori Piero Scarpellini, Bruno Toscano, Giovanna Sapoli, Silvestro Nessi, Gabriele Metelli ed altri studiosi ha affrontato temi di grande interesse quali quelli relativi al significato dell'affresco nella cultura umbra, al modo di eseguire un affresco, al come era organizzato il «mestiere» di pittore, ecc. ecc.

L'incontro è il primo di una serie sulla conoscenza del territorio: un argomento capace di ridare un senso, ed una dimensione precisa all'essere Umbri, all'essere «cittadini di Spoleto».

Ricordo

In questi giorni ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno Gaspare (Michele) Gargiulo nota figura di antifascista perugino e di militante del nostro partito.

L'Unità lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Novecento atto II
VERDI: La moglie erotica
FIAMMA: Progetto 3001
MODERNO: Campagnola bella
LUX: Robin e Marien
PIEMONTE: Il nano e la strega

PERUGIA

TURRENO: Il presagio
MIGNON: Malia
MODERNISSIMO: Uccellini uccellacci
PAVONE: Mister Klein
LILLI: Invito a cena co' delitto
LUX: La legge violenta della squadra antigangs

TODI

COMUNALE: Anno 2000: corsa alla morte

SPOLETO

MODERNO: Gator

FOLIGNO

VITTORIA: Safari express
ASTRA: Complotto di famiglia

Proficuo incontro tra Regione e AVIS sulla questione delle trasfusioni

Il donatore di sangue è un operatore sanitario

Previste numerose iniziative per coinvolgere tutta la realtà regionale intorno all'annoso e importante problema

Cartelloni della campagna AVIS per raccogliere sangue

PERUGIA, 21

Ha avuto luogo stamani a Palazzo Conestabile un incontro tra il presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri ed il Consiglio Regionale dell'AVIS dell'Umbria presieduto dal rag. Andrea Casale.

Al termine dell'incontro, durante il quale è avvenuto un ampio scambio di idee ed è stato dato l'avvio ad un nutrito programma di lavoro, il prof. Germano Marri ed il sig. Casale — a nome dei singoli organismi — hanno rilasciato una dichiarazione comune. In tale incontro si è affermato che l'AVIS ha riproposto all'Ente Regione, illustrandole, le qualificanti scelte operate in Umbria dall'Associazione volontari italiani del sangue e dalla stessa sostenute in campo nazionale.

Tra i principi fondamentali ai quali non intende rinunciare, la funzione sociale ed il ruolo insostituibile dell'AVIS e la qualifica di operatore sanitario da riconoscere al donatore associato ed il suo diritto alla partecipazione della gestione del servizio immunotrasfusionale. La richiesta dell'AVIS, inoltre, tendente a sollecitare l'iter legislativo della proposta avanzata alla Giunta in occasione dell'Assemblea regionale dei donatori tenutasi a Narni nel maggio scorso, è stata confortata da un impegno del presidente Marri.

La conseguente acquisizione del concetto di «costo sociale» per tutti quei costi relativi al problema del reperimento e distribuzione del sangue umano, il finanziamento pubblico di tutte quelle attività promozionali di propaganda, formazione ed educazione sanitaria svolta dall'AVIS sono stati congiuntamente ribaditi.

E' stata, inoltre, riconosciuta dall'AVIS con soddisfazione la piena disponibilità della Regione dell'Umbria che sin dall'inizio della sua costituzione ha collaborato allo sviluppo dell'Associazione impegnandosi seriamente alla soluzione del problema così urgente e troppo spesso dimenticato.

Il presidente Marri ha riconfermato la sua piena adesione e quella della Giunta regionale alle tesi di politica sanitaria dell'AVIS riconoscendole rispondenti alle impostazioni e alle scelte qualificanti dell'Ente Regione in materia assistenziale e sanitaria.

L'impegno della Giunta regionale e quindi quello di proseguire su questa strada con l'auspicio che l'opera dell'AVIS raggiunga gli obiettivi che si pone collaborando con tutte le forze democratiche e coinvolgendo tutte le componenti sociali della nostra Regione, organizzazioni sindacali, stampa, amministrazioni ospedaliere, scuola ecc.

Al termine dell'incontro è stato concordato un programma che prevede una prima riunione con l'Assessore Vittorio Cecati del Dipartimento per i Servizi sociali, una conferenza stampa del Consiglio regionale dell'AVIS, alla quale seguirà un incontro con la presidenza dell'ARSU, la Federazione unitaria sindacale regionale, i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e quindi con i Provveditorati agli Studi di Perugia e Terni.

Nel quadro di questo programma si inserisce una prima manifestazione nel mondo del lavoro fissata per il 14 novembre all'interno della Elettrocarbonium di Narni Scalo.

i programmi di radio UMBRIA

7,45: Giornale uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 12,45: Giornale due; 13: Discoteca; 14: Scorpione; 16: Sud America; 17,30: Radio Umbria Jazz; 17,45: Giornale tre; 19,30: Concerto della sera; 21: Dedica; 22: Discoteca; 22,45: Giornale quattro; 23: Super session.

• • •

Radio Umbria, l'emittente radiofonica del CICOM, trasmette da alcuni giorni i suoi programmi anche su Città di Castello. Nel grosso centro altotiberino, infatti, è stata costituita una società radiofonica che ha messo a disposizione di Radio Umbria le sue apparecchiature e quindi ritrasmette i programmi dell'emittente radiofonica perugina.

La frequenza di ascolto, in modulazione di frequenza, per gli ascoltatori tifernati è di 104, 200 MK.

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA